

## RELAZIONE TORBIERA CICHINOT

L'area, di circa 12,50 ettari, interamente ricompresi in Comune di Cassacco si trova a circa 700 m a sud-est del ponte sul Canale di bonifica Urana – Soima, tra Bueriis e Treppo Grande, in località Raspano.

La ridotta estensione della torbiera, la ricchezza e rarità delle specie floristiche in essa riscontrate, oltre all'interessante conservazione allo stato naturale con un minimo impatto antropico, hanno determinato l'istituzione del biotopo al fine di garantirne la sua conservazione.

Si presenta come una torbiera bassa che al centro risulta popolata da una interessante vegetazione compatta a carici e giunchi dove non pochi sono gli elementi floristici rari o con distribuzione regionale molto significativa. In ogni caso si tratta di specie preziose ed altrove in via di scomparsa a causa delle bonifiche.

La torbiera è collocata al centro di una conca naturale cinta su tre lati (est, sud e ovest) da bassi rilievi morenici di 202-205 m, dal tipico profilo dolce ed arrotondato. Tuttavia anche a nord, cioè verso l'antico bacino lacustre, è presente una lievissima altura: tale barriera naturale ha fatto sì che i massicci interventi di bonifica avvenuti a più riprese in queste località e culminati con la costruzione del canale Urana-Soima, che ha definitivamente prosciugato le aree circostanti, non hanno interessato questa zona rimasta intatta.

La parte centrale della conca, dove attualmente si sviluppa la torbiera, resta per buona parte dell'anno ricoperta da un velo d'acqua di qualche decimetro, causato dall'affioramento della falda freatica e dall'azione impermeabilizzante del suolo torboso-argilloso sottostante. Anche nel periodo secco, nonostante il velo d'acqua superficiale evapori fino a sparire, il suolo della torbiera trattiene una certa aliquota di umidità, fattore indispensabile alla sopravvivenza della interessante comunità biologica in essa insediata.

Nel passato si è tentato di prosciugare anche questa zona, seppur con interventi certamente minori di quelli operati presso Bueriis. Tale fatto è testimoniato dalla presenza di alcuni canali collettori, e di una scolina centrale di modeste dimensioni che attraversa in direzione N-S tutta l'area, evidenziata dalla cintura arbustiva ad ontani (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertn.) e frangole (*Frangula alnus* Mill.). Essa è posta al centro della torbiera e divide in due quest'ultima in due appezzamenti, uno orientale ed uno occidentale di superficie simile.

La forma attuale della zona umida è pressochè ellittica, con asse maggiore nella direzione N-S rappresentato dalla canaletta di scolo precedentemente descritta. Se osservata nel periodo invernale o primaverile, quando le piante che la popolano sono ancora quiescenti, non si notano grosse differenze tra questa superficie e quelle prative limitrofe.

Durante il periodo vegetativo la differenza floristica tra i prati falciabili e l'area umida in oggetto è molto netta, e nel centro della torbiera bassa, tra i carici (in particolare *Carex panicea* L.) ed i giunchi (in particolare *Schoenus ferrugineus* L.) compaiono quegli elementi interessanti, che testimoniano l'interessante storia e l'origine di tutto il bacino lacustre di Bueriis. Verso nord-est la zona umida si allunga nella direzione del canale Urana-Soima con un braccio largo circa 50 metri dominato da *Molinia caerulea* (L.) Moench, che non presenta tuttavia un interessante assetto floristico.

La maggior parte delle zone che circondano la torbiera sono coltivate principalmente a mais o sono occupate da piantagioni di pioppi, mentre sono in forte regresso i prati stabili, presenti sulla cima dei colli, che tendono ad essere invasi dalle boscaglie ad ontani, robinie, salici ecc, in rapida espansione.

In una indagine ecologica l'analisi delle componenti abiotiche (il biotopo), prime fra tutte quella geologica, è di fondamentale importanza per comprendere la dinamica delle comunità biologiche (biocenosi) dell'ecosistema considerato. Nel nostro caso specifico, lo studio geologico della torbiera di Raspano e, al pari di quello vegetazionale, molto interessante e potrebbe co-

stituire da solo un notevole argomento di indagine. Tuttavia in questa sede ci limiteremo a descrivere brevemente i principali eventi geologici che hanno portato alla formazione di questa ed altre zone umide limitrofe, fornendo in bibliografia una utile traccia per chi volesse approfondire l'argomento. Per quanto riguarda l'origine della zona umida di Bueriis, essa va senz'altro ricercata negli eventi glaciali quaternari che a più riprese interessarono l'alta pianura friulana, e terminarono con la glaciazione wurmiana circa 10.000 anni fa. Gli effetti di tale fenomeno nell'alta pianura friulana furono imponenti. Tra essi quello che ci riguarda più da vicino è la formazione degli archi morenici, disposti su tre serie, che abbracciano a ventaglio l'estesa regione tra Ragogna e Tricesimo.

La zona umida di Raspano-Bueriis si inserisce in questo contesto come una depressione compresa tra il secondo arco morenico che interessa Cassacco-Tricesimo ed il terzo, comprendente la zona tra Buia ed Artegna. L'area in oggetto occupava quindi la parte laterale sinistra del grande ghiacciaio Tilaventino che lambiva in questo settore il piede delle Prealpi Giulie sud-occidentali fino ai colli di Billerio e Segnacco. L'enorme lingua glaciale, con fasi alterne di avanzamento e ritiro, causate dalla ciclicità climatica, esercitò un'azione modellante sulla superficie, coadiuvata dal notevole trasporto di materiale eroso durante il suo percorso alpino. L'alternanza di eventi erosivi e di deposizione fecero sì che tra le serie di circhi dell'anfiteatro morenico si venissero a creare delle conche intermoreniche. Con il definitivo ritiro dei ghiacci, avvenuto circa 9.000 anni fa, tali zone si allagarono con l'acqua di fusione glaciale ed andarono a formare una serie di laghi, attualmente di questi laghi postglaciali ci restano solamente poche eccezioni. Il lago del campo di Osoppo è stato completamente occupato dai depositi alluvionali del Tagliamento che ora formano l'alta pianura friulana. Di esso rimane unica testimonianza nel lago di Cavazzo, che ne costituiva un piccolo ramo laterale. Per quanto riguarda le zone umide intermoreniche dopo le massicce bonifiche dei secoli scorsi: dopo l'interramento quasi completo del laghetto di Ospedaletto, il lago di Ragogna o S.Daniele è attualmente l'ultimo superstite di quei grandiosi eventi quaternari appena descritti. Da questa breve e superficiale descrizione si può quindi intuire quale sia l'importanza e la valenza ecologica della piccola torbiera di Raspano: un autentico gioiello naturale che è miracolosamente scampato alle bonifiche.

Il substrato litologico di questa zona è costituito da materiale eterogeneo sia come composizione che granulometria. Le rocce trasportate dal ghiacciaio, provenendo dalle retrostanti catene alpine, sono prevalentemente di origine sedimentaria. Si tratta di rocce carbonatiche, dolomie o calcari, a reazione basica. Tale fatto è molto importante nell'ecologia della nostra area umida, perchè le acque di risultiva che scaturiscono dai substrati carbonatici tendono a tamponare l'acidità delle torbe.